

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6335

SABBA *hae*

Tragedia lirica in quattro atti

DI CAMILLO GIULIANI

POSTA IN MUSICA DAL M.^o

ANTONIO RUZZI

reggia della Caserma

Ferrara

Scala 1861



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

19347

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6335

MILANO



AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI



- SAUL sig.
- GIONATA sig.^a
- MICOL sig.^a
- DAVID sig.
- ABNER sig.
- ACHIMELECH sig.

CORI E COMPARSE

Soldati Israeliti, Sacerdoti, Leviti
Ancelle di Micol.

*L'azione ha luogo parte nella Grotta d' Engadda,
e parte nel Campo degl' Israeliti in Gelboè.*

Il virgolato si ommette.

NOTTA

ENGADDA

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Esterno della grotta di Engadda. Il sole è presso al tramonto.

Leviti, quindi **Achimelech**, ed in fine **Gionata**.

LEV. **Q**uello è lo speco. All' invido,
Che lo persegue a morte,
Quivi si asconde il forte,
Che in Ela trionfò.

ACH. Dove, o Leviti? (uscendo dallo speco)

LEV. A Davide.

ACH. Ei non è più tra noi!

LEV. Come?

ACH. De' passi suoi
Orma trovar non so.

Forse da nuove insidie
Rapido s' involò.

TUTTI Dio, tu soccorri al profugo
Che scudo è d'Israello:
Che in Rama accolse l'ultimo
Respir di Samuella,
E ratto al par del fulmine
Sul Filisteo piombò!

ACH. Compenso avran dell'esule
Gl'ingiusti affanni e l'onte,
Di gloria un serto avvolgesi
A quella sacra fronte:
Gloria che vince i secoli,
Nè in terra sol si spande,
Ma il capo suo più grande
Di Dio nel regno avrà.

CORO All'alma tua disvelasi
L'eterna verità.

Saul.

GIO. Viva Israel! (comparisce da un lato in distanza,
si ferma, quindi accorre ad Achimelech)

LEV. Chi sei?

GIO. Caro a David, terrore
Degli empì Filistei.

ACH. Gionata dunque?

LEV. Onore
Al prode, al pio guerrier.

GIO. Achimelech!

ACH. O figlio!

GIO. Nè il pro' Davidde è teco?

ACH. Abbandonò lo speco!

GIO. Oh! che mi narri!

ACH., LEV. Il ver.

GIO. Ah di qual mai periglio
L'annunzio è a mè forier!

Un'aurora più ridente
Per Saulle alfin sorgea,
Come nebbia al sol nascente
L'ira sua svanir vedea,
E qual angelo di pace
A Davidde io mossi e a te;
Ma la speme fu mendace,
Ei rivolge altrove il piè.

ACH., LEV. Noi staremo ascosi in campo
Di Davidde a scudo e scampo:
Ti rinfranca, e a un Dio rivolgiti,
Che negar non sa mercè.

GIO. Dio d'Abram, ti piaccia accogliere
La mia speme, la mia fè.

TUTTI Dio tremendo, onnipossente,
Ch'hai la folgor muta al piede,
Dall'eterna, empirea sede
Deh! ti volgi al padre, al re;
E il tuo sguardo, o Dio clemente,
Per quell'alma travagliata
Sarà l'iride invocata
Che spuntava per Noè.

SCENA II.

*I monti di Gelboè. L'interno della tenda del re. -
L'alba è vicina.*

Micol.

Ad apparir l'aurora
È omai già presso. Oh quante volte un giorno
Io trovarmi soleva in sì bell'ora
Del mio diletto a lato!
Dalle dorate corde
Dell'arpa armoniosa
Destar solea la melodia gentile;
Che nel cor mi scendea come speranza
D'un avvenir beato. Oh rimembranza!

Riedi, ah! riedi, in me ridesta
La memoria del passato,
A quest'alma afflitta e mesta
Tu sarai l'astro invocato;
Tu sarai del ciel sorriso,
Di letizia animator.
La beltà d'un paradiso
Tutta in te ravviso ancor.

SCENA III.

Ancelle e detta.

MIC. Mie fide, onde sollecite
Fuor della tenda or siete?
Perchè, perchè movete
Pria del novello albòr?

ANC. Da' suoi tappeti levati
Ora il regal signor.

MIC. A lui perdon vo' chiedere
Pel giovinetto sposo.

ANC. Il priego tuo pietoso
Vinca il paterno cor.

Mic. Sento in cor della speranza
Già l'incanto lusinghiero:
E sorride al mio pensiero
Sovrumana voluttà.

O regal gemmato serto,
Non vagheggio il tuo splendore:
Un affetto, un solo ardore
Trono e serto a me sarà.

ANC. Ah! non val regal splendore
Dell'amor la voluttà. (tutte in atto di partire,
si arrestano all'avvicinarsi di un guerriero, che
si aggira fra le balze)

SCENA IV.

David e dette.

ANC. Ma chi ver noi s'avanza? Alla tua tenda
Con noi, deh riedi?

Mic. Ah! no, ch'io vegga in pria...
S'appressa...

ANC. A che si ferma?

Mic. Il cor mi balza... Oh speme!
Ah fosse David mio!

DAV. Qui freno al corso. (avvicinan-

Mic. È la sua voce! è desso! (dosi)

DAV. Micol!

Mic. Oh vista!
a 2 Oh gioja! (con trasporto)

Mic. Ite per poco, voi per me vegliate
Ch'altri qui non s'appressi. (le Ancelle partono)
Or come?... Ah sposo mio!
La sorpresa... il terror...

DAV. Di che paventi?

Mic. Del padre... Oimè! solo il sospetto...

DAV. Dimmi:
Nemico dunque al mio riposo ancora...

Mic. Sì, t'abborrisce, ti persegue ognora!
Fuggi, da un re t'invola,
Che traditor ti chiama.

DAV. Fuggir?

Mic. Raminga e sola

Resti colei che t'ama:

Ma di Saul la folgore

Non piombi mai su te.

DAV. Frenati, o sposa: un Dio

Fu scorta al passo mio...

Calmati, alfin sei meco,

Scudo ben saldo io reco,

Ove quali astri brillano

Le insegne della fè.

Mic. Del tradimento i simboli

Saran pel padre irato.

DAV. E allor cadrò svenato,

Ma della sposa a' piè.

Meglio che scorrere

Per la foresta,

Schivando il fulmine

Che mai non resta,

Mi fia qui vivere

L'estremo dì.

Mic. Deh! non accrescere

I miei tormenti...

Deh! non trafiggermi

Con questi accenti...

Per sempre perderti

Tu vuoi così!

CORO Spunta già l'alba; all'armi!... (di dentro)

Guerra final sarà.

Mic. Fuggi, t'invola.

DAV. Ascolta.

Mic. Va, per pietà t'affretta,

Fuggi la ria vendetta
Dell'implacato re.

DAV. Addio, mio bene!

Mic. Addio.

DAVID e MICOL

Il ciel ti rende a me!

a 2

Ah! lo sdegno d' un vivente
Ne condanna in sulla terra,
Ma sopire eterna guerra.
Non potrebbe il nostro ardor:
Sull' altar d' un Dio possente
Scritto è il giuro dell' amor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*I monti di Gelboè. - La tenda del re, come nell'atto primo.
È l'aurora.*

Soldati israeliti ; quindi Saul, Gionata, Micol ed Abner.

!Soldati sorgono allo squillar delle trombe, pongonsi in ordine,
e si schierano presso la tenda del re.

SOLDATI

Guerra! - L' acciar, che inutile
Cela il temuto lampo,
Ritorni omai più fulgido
A balenar nel campo;
Si lanci il duce impavido
Sull' agile destriero;
Suoni di guerra il cantico,
Ch' è vita del guerriero;
Gli ozj al valore insultano.
Déstati al fine, o re.

I Filistei già inondano
Le sottoposte valli,
Le schiere all' armi corrono,
Nitriscono i cavalli:
Di carri e di stendardi
È il pian coperto e il monte,
Forte di fionde e dardi
Ci sta il nemico a fronte.
Saulle, all' armi, all' armi!
Precedi al suon de' carmi
Il poderoso esercito
Alla vittoria, o re.

SAUL All'armi, o stolti, alla vittoria? E quale,
Qual astro sorge in così densa notte,
Che all' alte imprese vi ridesta?... Ah! quello,
Che rischiarava i giorni miei di guerra,
Volge al tramonto, e tutto
Spira terrore e lutto!
Inno feral suoni pel campo, i brandi
Cadano infranti, e di battaglia al nome
Di cener vil si aspergano le chiome!

(Saul prendendo a parte Abner)

Ah! di morir fra l'armi

Egli è il desio del forte,

Ed io saprei scagliarmi

Fra brandi incontro a morte;

Ma padre alfin son io,

Son dessi il sangue mio...

Ah! figli miei, dividermi

Da voi non posso ancor.

ABN. Re, ti rinfranca: ai sudditi

Nascondi il tuo dolore:

Non veggan le tue lagrime

I figli del valor.

SOL. » Alba di guerra è questa!

» Sorgi, Saul, ti desta:

» Della vittoria è il dì!

SAUL » Ch'io sorga? E forse al mattutino squillo

» Della bellica tromba il pro Saulle

» Tutto non gira il fulminante sguardo?

» Presto alla pugna! io già di me non tremo:

» Per voi soltanto or temo,

» Cui non fiancheggia più spada, nè scudo,

» E ciechi, inermi offrite

» Ai colpi di Filiste il petto ignudo.

SOL. Di scherni atroci e insulti

Muti soffrimmo assai:

Chiusi nel vallo, inulti

Tenerne ancor vorrai?

Fatal, tremendo ed ultimo

Sia questo di per noi...

Sul campo e tra gli eroi

Bello il morir sarà.

SAUL Cessi la gara inutile...

Ebben, si pugnerà.

Abner, mio fido, al campo volgi « osserva

» Ove più saldo il Filisteo si estima,

» E come e quando d' assalir minacci;

» Tutto nota, e mi reca: i nostri allora,

» A prevenir l' offesa,

» Disporremo all' assalto o a la difesa, (Abner parte

GIO. Ah! padre, alfin...

coi Soldati)

SAUL Non proseguir... paventa:

Nell' avvenir tu già t' affidi, ed io

Veggio segnato il vostro e il cader mio!

Dove suoi rami all' aura

La quercia un dì spandea,

Le sue radici squallide

Fra poco innalzerà.

Sfidar pareva i secoli,

Al ciel salir pareva...

Eppur qual pianta ignobile

Riversa al suol cadrà!

GIO. » No, quel pensier terribile,

» Che si t' agghiaccia il core,

» Delirio egli è, terrore,

» Che omai svanir dovrà.

MIC. Supplice a Dio rivolgiti,

Chiedi al tuo Dio la calma,

E qual rugiada all' alma

La speme scenderà.

SAUL D' Iddio mi parli?... Ahi misera!...

Non sai quant' io l' offesi?

Ribelle a lui mi resi,

Sordo a' miei preghi ei sta!

MIC. Ah! nol pensar... no... Invocalo...

Saul.

Iddio non abbandona.

A uman fallir perdona,

È il Dio della bontà.

SAUL Ah! per le vene scorrere
Quanta dolcezza io sento!
Ah! del perdon l'accento
Come discende al cor!

Gio., Mic. Delle mie calde lagrime (ognuno da sè)
Abbi pietà, gran Dio!
Rendimi il padre mio,
Che immerso è nel dolor!

ABN. Re, sul nemico esercito, (Abner torna coi
Soldati)
Protervo al par che lento,
Piomba, il percuoti, abbattilo,
Stringilo a tuo talento..
Altro non fia che polvere
Spersa dal tuo valor.

SOL. Spento è l'odiato popolo,
Saulle è il vincitor.

GIO. Padre...

MIC. Mio re...

SAUL Stringetemi

MIC. Al vostro seno... Io v'amo!
Fida nel Dio di Abramo!
Ei ti sorride ancor;
E ridonarti provvido
Anco potrà quel forte,
Cui d'Israel la sorte
Fidavi, o genitor.

SAUL Chi mai?

MIC. Davidde, il profugo...

SAUL Davidde? Ah! nol nomarmi...
Ei mi tradi, quel perfido,
Volsè a me contro l'armi...
Un traditore è Davide....

SCENA II.

David e detti.

DAV. No, traditor non è. (al presentarsi di David,
Saul va per isnudar la spada, ed è trattenuto dai figli)

Fido è Davidde, e intrepido

S'offre agli sguardi tuoi:

Il capo mio recidere,

Dimmi, Saul, tu vuoi?

Io te lo reco, appagati,

Troncalo, è tuo, mio re.

SAUL (Chi l'adduce al mio cospetto?

Chi l'infiama, chi l'ispira?

Tal mi parla ignoto affetto,

Che l'amor confonde e l'ira!

Di svenarlo, - d'abbracciarlo

Brama eguale in me si desta.

Ah! d'Iddio la mano è questa,

Che lo guida innanzi a me.)

Gio., Mic. Padre amato, a quell'aspetto

Frena omai lo sdegno e l'ira:

Dio l'adduce al tuo cospetto,

Dio l'infiama, Dio t'ispira. -

Puoi salvarlo, puoi svenarlo

Or che scampo a lui non resta...

No, pietosa man gli presta,

Lieto sia di tua mercè!

DAV. (Palpitante in dubbio affetto

Or si calma, ed or s'adira...

Ah! trionfi nel suo petto

La pietà che Iddio gl'ispira!

Di placarlo, - di salvarlo

Se la speme invan si desta,

Altro scampo a me non resta,

Che spirare al regio piè.)

ABN. (Egli riede, e a quell'aspetto
L'odio in me risorge e l'ira;
Tace il re, ma in dubbio affetto
Or si placa, ed or s'adira.
Di svenarlo, - di abbracciarlo
Brama eguale in lui si desta...
Ah! più scampo a noi non resta
S'ei ritorna a dargli fè.)

SOL. (Come saldo nell'aspetto
Di Saul s'offerse all'ira!
Come scuote ogni suo detto!
Chi l'infiama, chi l'ispira?
Di svenarlo, d'abbracciarlo
Brama egual nel re si desta...
Sommo Dio, lo sdegno arresta!
Israel confida in te!)

SAUL Ma di': la vita, il soglio,
Cieco d'insano orgoglio,
Serbandò ascose pratiche,
Non m'insidiasti già?

DAV. Questo, che seppi toglierti,
Per me risponderà. - (trae un lembo del
manto onde è ricoperto Saul, ed a questo il consegna)
Di Engadda nello speco
Un dì m'avvenni teco:
Al sonno abbandonato
Niun prode avevi allato:
Svenarti, e in un salvarmi
Bene il potea, lo vedi;
Ma fide son quest'armi
Più che, o Saul, nol credi...
Cadrà Davidde esanime,
Ma figlio tuo cadrà!

SAUL Io non resisto, abbracciami,
Più odiarti il cor non sa.
TUTTI meno SAUL ed ABNER
Giorno d'immenso giubilo!
Giorno, che egual non ha!

SAUL Empia Filiste! aspettami...
Domarti alfin saprò.

TUTTI meno SAUL ed ABNER

Trema, Filiste! A sperderti
Saul si ridestò.

TUTTI meno ABNER

Dio degli eserciti,
Che sfreni il folgore,
Che desti il turbine,
Che scuoti il suol,
L'odiato popolo
Che sfida i fulmini
Copri di tenebre,
Negagli il Sol.
Ma l'invisibile
Destra invincibile
Piacciati stendere
Sovra Israel,
Che all'infalibile
Cenno terribile
A te prostrandosi
Servi fedel.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Interno della tenda di Saul.

Saul, Gionata, Micol, David, Ancelle di Micol.

(Saul giacente sull'origliere, ed immerso in profondo letargo.)

ANCELLE

Raggio alle dense tenebre,
 Che stan del re sul ciglio,
 Spesso tu fosti, o d'Isai
 Vaticinato figlio:
 Agl' ispirati carmi,
 Sacri alla pace, all'armi,
 Sopito in sonno placido
 Cadde Saulle un dì,
 O, di battaglia fulmine,
 Le ardenti luci aprì.
 La portentosa cetera
 Tempra, o divin cantore:
 Narra in celeste cantico
 Le glorie del Signore:
 Dell'Eritreo diviso,
 Di Faraon conquiso,
 Canta dell'empia Gerico
 Che un Dio sfidare ardi,
 E più tremendo a sorgere
 Torni Saul così.

Mic. Sguardo ei non volge ancora,
 E gelato sudor gli bagna il volto.

Gio. Mal presagia l'aurora
 Giorno ridente!

DAV. Ah! la tua faccia hai tolta
 Dal re Saul, gran Dio!

Mic. Sciogli l'inno invocato, o David mio.

DAV. Per me tu parlagli,
 O Re del ciel!

Gio., Mic. A lui rivolgiti,
 Salva Israel!

DAV. Sui vanni infaticabili (prendendo l'arpa)
 De' Cherubin scendesti,
 Raggi di luce empirea,
 Immenso Dio, spandesti,
 Si che t'udia dal Sinai,
 E rispondea Mosè.

» Sparver le nubi, e un popolo
 » Al sovrumano fulgore
 » Ecco piombar su gl'idoli
 » Qual nembo struggitore:
 » Tenebre e foco io vedo,
 » D'Egitto invan più chiedo...
 » Squillan le trombe, e cadono
 » Regni, cittadi, eserciti,
 » Dinanzi a Giosuè.

Gio., Mic. Agli astri ei già sollevasi,
 Già più mortal non è.

DAV. Fatto Israel terribile
 Per opra tua, gran Dio,
 Or l'abbandoni, e vittima
 Di crudo spirto e rio
 Puoi tu lasciarne il re?
 Sull'egre pupille
 Del padre che geme
 Un raggio di speme
 Si vegga brillar.

Sterminio dei mille
Risorga nel campo,
Più ratto del lampo
Ruotando l' acciar.

Poi rieda sudante,
Svaniti i perigli,
Nel seno dei figli
Tranquillo a posar.

» E lieto in semblante,
» Disperso già l' empio,
» Al Nume nel tempio
» Si torni a prostrar.

GIO., MIC. Egli si scuote... ei palpita.

SAUL Che ascolto!... Oh ciel! di Davide
Udia la voce...

GIO. Al canto
Il labbro ei schiuse intanto
Che mesto il re posò.

SAUL Come dolce al cor scendea (alzandosi dall' ori-
La sua voce, o amato figlio, gliere)
Una lagrima sul ciglio
Nell' udirla mi spuntò!

GIO., MIC. Mentre l' inno a Dio sciogliea,
Dio pietoso il voto accolse,
Uno sguardo a te rivolse,
E alla gioja ti destò.

DAV. (Ah! se l' inno a te giungea,
Che sui labbri pose il core,
Dio, ti placa al suo dolore,
Abbastanza ei palpità.)

SAUL Davide... ebbene... Ah! co' miei figli anch' egli
Perchè non vola al mio paterno amplesso?

DAV. Teco, o padre, son io.

SAUL Più mi ti accosta...
Oh ciel! qual brando? Ei non è già lo stesso
Che a te dava Saulle?...

DAV. Il brando è questo

Ch'io tolsi al fier Goliatte.

SAUL E non fu in voto
Appeso in Nobbe al tabernacol santo?

DAV. È ver, ma...

SAUL Parla... chi tel porse?

DAV. Il chiesi
Al sacerdote.

SAUL Ed ei?

DAV. Mel diede...

SAUL Oh rabbia!

Ei cada, e seco pera
Tutta alfine quant'è l'odiata schiera. (con forza e

GIO. T'arresta. (fremite)

MIC. Oimè!

SAUL Scostatevi...

Nulla io più veggo...

GIO., MIC., DAV. Oh stelle!

SAUL Empio tu ancor, ribelle,
Dovrai cadermi al piè.
(per isnudare la spada, ed investendo David)

GIO., MIC. Ah! per pietà, deh!... calmati.

SAUL Tutti tradite il re.

MIC., GIO. Padre, che parli? Ah! frenati...

T'arrendi ai figli tuoi!

SAUL Voi rattenermi? voi?

Tremi ciascun per sè.

Ma chi viene?

SCENA II.

Abner, Achimelech, Soldati e detti.

ABN. Furtivo nel campo
S'aggirava il Levita tremante:

Qual chi cerca, e non trova uno scampo
 Ei volgeva le timide piante:
 Da noi còlto, non mosse un accento,
 Di spavento al tuo nome gelò.

ACH. Io tremare? Ai passi miei
 Scorta è ognor d'Abramo il Dio:
 Affrontar per lui saprei
 Il destin più avverso e rio...
 Pensa or tu se questo core
 Di terrore - palpitò.

SAUL Mai non tremi?... Al mio cospetto
 Forse in punto or tu giungesti...
 Guai per te, se un mio sospetto
 S'avverasse, o traditor.

ACH. Traditor? che mai dicesti!
 Fido io servo al mio Signor.

SAUL Chi di voi dall'efod mistico
 Tulse il brando a ogni uom vietato?

ACH. Io fui solo.

SAUL Sconsigliato!
 E ben degna avrai mercè...
 L'almo sol che vedi splendere
 Fia l'estremo alfin per te.

MIC. Ah! rispetta i Leviti ed il tempio!
 Ah! dell'Arca non farti oppressore!
 Se minacci de' giusti lo scempio
 La vendetta di Dio piomberà:
 E sul padre, sul figlio che muore,
 Baldanzoso il nemico starà.

SAUL Piombi prima sul capo dell'empio
 L'ira atroce che chiudo nel core:
 Ampio sfogo avrà poi nello scempio
 Che di tutti Saulle farà;
 Pera in Nobbe l'armento, il pastore.
 Così Nobbe una larva sarà.

ACH. Mai non giunse alle porte del tempio
 La vendetta d'un cieco oppressore.

Io morirò; ma la strage, lo scempio,
 No, di Nobbe Saul non vedrà...
 Maledetto di Dio nel furore
 Spento il padre sui figli cadrà.

SAUL Abner, or tosto ei traggasi
 A cruda e lunga morte.

GIO., MIC. e DAV.

SAUL Tremar per la tua sorte!
 Tremar Saulle? Affrettati:
 Del re si compia il cenno:
 Tutti tremar qui denno,
 Ma sol di me tremar.

GIO., MIC. e DAV.

Giorno più infausto e orribile
 Non si vedrà spuntar.

SAUL Empi! Al mio piè prostratevi,
 Oggi il guerrier son io;
 Solo vogl'io combattere,
 Tutto il trionfo è mio.
 David, i figli, Gionata,
 Niuno al mio fianco voglio...
 Io del nemico orgoglio
 Trionfator sarò.

GIO., MIC. e DAV.

Ah! che una fiamma insolita
 Tutto gl'invase il core...
 Dio, lo soccorri, assistilo,
 Calmane tu il furore,
 O il padre mio qui vittima
 Caderne alfin vedrò!

ACH. D'Iddio parlato al perfido
 Ho l'ultime parole;
 Gli occhi ostinato ei schiudere
 Non volle ai rai del Sole...

SOL. Compiulo ho l'alto incarico,
Lieto a morire io vo.
Terror dell'empio popolo
Torni Saulle in campo,
Tremi l'odiato esercito
Della sua spada al lampo,
E morda alfin la polvere
Chi di sfidarlo osò.

FINE DELL'ATEO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Il campo degl'Israeliti. - È notte.

Micol, quindi **Saul**,

di poi **Abner** con Soldati israeliti.

MIC. **E** nol ritrovo... ahimè!... David... mio sposo...
Ah! se involato un'altra volta ancora
Da me ti sei, ben io seguirti... Ah! quale,
Qual odo io suon, che d'armi par, dal campo?
Ben odo... e cresce... anco di trombe è misto.
Ah! la battaglia è questa! E i miei fratelli,
E Gionata... quai grida?... Oh vista atroce!
Misero genitore, in quale aspetto...
Ah! vacilla il mio piè, manca la voce!

SAUL Deh! per pietà mi lascia, ombra tremenda!
Vedi a terra son io... » Ma oh ciel! non ode,
» E come acuto dardo
» Ei mi saetta del sanguigno sguardo!

MIC. » Ahi delirio!... Saul... padre...

SAUL » Che miro!

» O Samüello!... Di Davidde al crine
» Cingi regal corona?... Ei l'abbia, ei regni...
» Ah! purchè un segno io vegga
» Rieder di pace sul tuo volto alfine!

MIC. » E non si scuote!

SAUL » Ma che parli?... Oh voce!

» De' Leviti, che ho spenti, or vuoi vendetta?

» Io la darotti, aspetta...

Ah! che lo strale ardente

Dello sdegno d' Iddio piombò repente!

Ahi! qual terribil fuoco

Mi serpeggia per l' ossa e mi divora.

Che? su miei figli ancora

S' aggraverà l' ultrice man d' Iddio?

Ah pietà de' miei figli, o padre mio!

Per pietà, deh! tu svolgi la spada

Che infocata sui figli già scende!

Ah! se imponi che al piede ti cada,

Tu lo vedi, io mi prostro al tuo piè...

La corona Saulle a te rende,

Come servo ei s' atterra al suo re!

MIC. Qual terrore!... deh m'odi!... deh calmati

Mi ravvisa... Egli il senno perdè!

SAUL Ove son io?... Chi sei?...

(quasi in delirio)

MIC. Me non conosci?

SAUL Oh figlia!

Al genitor le ciglia

Chiuder tu possa almen!

MIC. Fra mille spasimi

Spirar vogl' io,

Ma fra le braccia

Del padre mio:

La figlia a svellere

Dal sen paterno,

Tutto l' inferno

Bastar non può.

SAUL Ma qual rumor?

ABN. Involati,

Mio Re: traditi siamo;

Ovunque, ovunque inondano

I Filistei: fuggiamo.

SAUL Fuggir! Che parli? Io solo

Ad affrontarli andrò.

La figlia mia tu intanto

Rendi a Davidde... il vo'.

Ho un' alma, un brando ancora,

Nè schiavo lor m' avranno,

Soltanto al mio cadavere

Lo scettro mio torranno.

Empia Filiste trema!

Su te verrò qual lampo,

E domo là nel campo

L' orgoglio tuo farò.

(Micol viene condotto da Abner a viva forza:

Saul va per battersi)

SCENA II.

David solo.

Deserte io trovo d' Israel le tende!

Tutto è lutto e silenzio:

Solo un lontan fragore

D' armi e di combattenti in cor mi scende.

Alcun giungesse almen novella a darmi

Di mia regal consorte!

Misera! chi sa dove ella raminga

E deserta s' aggiri!

Se il Filisteo superbo

Stendesse in lei le insanguinate mani!

S' ella vittima fosse!...

Ah! cotanta sciagura il Ciel lontani.

Senza lei del regal serto

Fora un peso il dolce orgoglio,

Nel silenzio del deserto

Mi parria posar nel soglio...
 Ma il tuo fido in sulla terra
 Spento, o cara, ancor non è:
 O con te verrò sotterra,
 O vivrò congiunto a te.
 Chi s' appressa?... di fuggenti
 Combattenti - afflitto stuolo.

SCENA III.

Soldati Israeliti e detto.

DAF. Voi fuggite?... oppresso e solo
 Pugna intanto il vostro re?

SOL. D'Israello ai combattenti
 Più difesa Iddio non è.

Di scudi, di brandi, - di lance spezzate,
 D'oppressi, d'estinti, - ricovresi il campo:
 Ovunque i lamenti, - le grida spietate,
 La prece, il blasfema, - l'ardir, la viltà:
 Dell'ira divina - terribile il lampo
 Segnando sul fronte - le vittime va.

DAV. Oh! date, fratelli, - di Micol novella...
 Vedeste? parlaste?... - nessun la salvò?...

SOL. Col padre non venne - la regia donzella.

DAV. Venite... ritorla - ai barbari io vo'.
 Notte orrenda, sanguinosa,
 Di sterminio apportatrice,
 Stendi almen sull'infelice
 La difesa del tuo vel.
 Guerra atroce, procellosa
 A lei tolse e padre e soglio:
 Ridonarle io solo voglio
 La corona d'Israel.

SOL. Puoi tu sol destar l'orgoglio
 E la gloria d'Israel.

SCENA IV.

Luogo solitario coperto di palme e cedri, ecc.

Donne ebreë.

O d'Israel donzelle,
 Infausto è il dì, piangete!
 Le chiome recidete,
 Donzelle d'Israel!
 Spargiam l'altar di lacrime,
 Plachiam l'irato Ciel.

SCENA V.

Abner, Micol a detto.

ABN. Posar qui puoi: * deserto
 (* Abner fa adagiar Micol sovra un masso)
 Inosservato è il luogo.

MIC. Ahi lassa! ove son io?
 Il mio padre? i fratelli? Oh rio pensiero!
 Eccomi sola, abbandonata in terra...
 Oh che fia mai di me?... Chi può de' miei
 Darmi novella?... Oh Cielo!
 A te la fronte io piego,
 Del mio morente core accogli il priego. (pro-
 strandosi)
 L'inesorato fulmine,
 Dio di clemenza, arresta;
 Risparmia alle mie lacrime
 Fu la paterna testa.
 Di coronata polvere,
 Abbi pietà, Signor:
 Ah! d'una figlia il gemito
 Disarmi il tuo furor.

ABNER e DONNE

Plachi il tuo pianto, o misera,

Lo sdegno del Signor.

(odesi funebre suono avvicinarsi a poco a poco)

Mic. Qual suon lugubre!...

SOL. (di dentro) - Oh! ria sciagura!

Tutto è perduto!...

Mic. - Gran Dio! qual lutto!

SOL. Caduto è il seggio - al suol distrutto. (di dentro)

Un rio servaggio - ne opprimerà.

SCENA ULTIMA.

Soldati Israeliti disarmati.

Mic. Date, o fuggenti, - de' miei novella...

SOL. Regal donzella, - è spento il re.

Mic. È spento!... oh padre! (abbandoaandosi)

TUTTI meno MIC. - L'eterno sdegno

Divelse un regno, - polve lo fe'.

Mic. Sento la man terribile

D' un Dio vendicator.

TUTTI È la sua voce un fremito

Del disperato cor.

Mic. Sdegno d' un Dio spregiato,

Oh sei tu pago alfine?

Un mare, un mar t' è dato

Di sangue e di ruine.

Padre, fratelli, tutto

M' ha il tuo poter distrutto...

È miserando cenere

Quanto era gloria un dì.

TUTTI Come balen fuggevole

L' aula regal sparì.

FINE.